

Lettera Circolare ai fedeli della Svizzera (Marzo 2023)

Cari Cari fedeli,

Il mese di gennaio essendo stato caratterizzato da una serie di virulenti campagne da parte della stampa, ritengo importante, una volta passata l'ondata mediatica, esporvi la posizione della Fraternità nei confronti delle questioni riguardanti la protezione dei bambini.

Si tratta di un argomento delicato, per il quale è necessario dare delle direttive generali e allo stesso tempo adattarsi ai singoli casi, dove non si deve assolutamente trascurare la sofferenza particolare di una vittima, senza tuttavia perdere di vista il bene comune. È quindi un esercizio complesso e ringrazio in anticipo il lettore per la sua attenzione e benevolenza.

È purtroppo vero che gli uomini di Chiesa, così come il comune mortale, rimangono soggetti alla schiavitù del peccato, che può spingere qualsiasi uomo, tanto il sacerdote quanto i laici, fino al crimine.

Ma ciò che i media vogliono mostrare è che si tratta di un fenomeno abituale e sistemico: questa conclusione è semplicemente falsa e disonesta. Recenti studi in Germania hanno dimostrato che i protestanti non sono stati risparmiati da questo flagello: eppure non hanno né il celibato, né il segreto della confessione e nemmeno la gerarchia. Gli scandali che regolarmente coinvolgono delle celebrità dimostrano che la presunta rigida moralità della Chiesa non è per niente alla radice del problema. Per non parlare delle statistiche relative alle famiglie, dove i casi sono purtroppo molto più numerosi.

Quindi sì, uno scandalo commesso da un sacerdote, è ancora più grave e inammissibile di quello commesso da un laico, perché il sacerdote ha fatto voto di castità ed è vincolato dal suo ufficio ad essere un modello. Ma torniamo alla Fraternità! È importante essere onesti e obiettivi e, in ultima analisi, chiedersi se l'azione della Fraternità in questo campo sia prudente o meno. Per fare ciò permettetemi di rispondere molto semplicemente a quattro domande che mi sembrano riassumere quelle che si possono legittimamente porre.

Che cosa fate voi per assicurare la protezione dei bambini?

L'aspetto positivo, se così si può chiamarlo, delle varie crisi che abbiamo vissuto è che queste accrescono la nostra attenzione di fornire l'educazione e la protezione migliori possibili ai bambini. Non è una novità, ma questa preoccupazione di vecchia data è ora diventata una priorità.

Da diversi anni è in vigore una dichiarazione firmata da tutti i dipendenti religiosi e laici che sono a contatto con i bambini. Questo documento riassume i

pericoli da evitare e gli atteggiamenti corretti da adottare. È un punto di partenza che viene completato da formazioni, richiami e controlli.

Nella maggior parte delle nostre scuole c'è la possibilità di rivolgersi ad un ombudsman e le visite sempre più frequenti delle autorità cantonali garantiscono la massima trasparenza del nostro modo di operare.

Tuttavia, pur essendo attenti e vigili, ci rifiutiamo di vivere in un clima di sospetto generalizzato. Abbiamo fiducia nella dedizione dei sacerdoti, religiosi, insegnanti e collaboratori che svolgono un lavoro straordinario. Purtroppo, sebbene le espressioni di gratitudine a questo proposito siano molteplici, non saranno mai oggetto di una sola riga su un giornale...

Questo ci porta alla seconda domanda: Come reagite in caso di accusa?

Innanzitutto, spesso si vuol far credere che gli uomini di Chiesa abbiano una propria legislazione e una propria giustizia. Questo significa capire molto male la situazione, perché è evidente che siamo soggetti alla giustizia come tutti. Ma oltre alla giustizia civile, il sacerdote è soggetto anche ad una giustizia ecclesiastica, regolata dal Diritto Canonico, che valuterà, oltre alle sanzioni civili, quali misure debbano essere prese o meno nei confronti di un ecclesiastico colpevole. Il sacerdote non è quindi esentato da nulla, ma è doppiamente soggetto alla giustizia.

Ma per tornare alla domanda, la nostra regola è che ogni caso di abuso portato all'attenzione delle autorità di un distretto deve essere affrontato, e che nessun caso può essere occultato. Incoraggiamo inoltre vivamente tutti ad informare sia le autorità giudiziarie che noi stessi dei casi di cui possono essere a conoscenza. La Fraternità si impegna a fornire assistenza alle vittime sostenendole, incoraggiandole a presentare denuncia alle autorità giudiziarie, guidandole attraverso le procedure legali e accompagnandole nel ricostruire la loro vita, per quanto sia possibile.

Ora, ogni caso ha bisogno di un po' di tempo per essere studiato e analizzato correttamente. La natura e la gravità delle accuse variano notevolmente. Determinati segnali di allarme non devono essere ignorati, ma non si può mettere in pericolo definitivamente la reputazione di una persona sulla base di una denuncia anonima o di un semplice sospetto. La Fraternità può contare su professionisti che la consigliano sul miglior modo di agire con rapidità ed efficacia. È certamente difficile essere irreprensibili su questo argomento, ma ci teniamo ad imparare dalle situazioni passate e di mettere in atto i mezzi adeguati per rispondere alla chiara volontà di aiutare le vittime.

Quale è il vostro atteggiamento verso i media?

Per quanto riguarda i media, la situazione è complessa, poiché non è il desiderio da parte nostra di stabilire la verità e di chiarire certe situazioni che manca. Negli articoli di stampa c'è ovviamente una parte di verità, ma c'è anche molta estrapolazione e troppo spesso il desiderio di fare del male.

Nessuno può negare che i media siano oggi diventati il potere assoluto: persino le autorità politiche sono soggette alla loro legge. Osare una risposta o una rettifica è una spinta innegabile per una macchina che si preoccupa poco della verità o delle vittime, ma ha un'ideologia e un obiettivo. Il famoso "diritto all'informazione" è un'illusione e l' "obiettività" dei media si confonde con la loro linea editoriale.

Per questo motivo la Fraternità ha adottato la politica di non rispondere ai media su casi specifici. D'altra parte è sempre aperta a spiegare le sue procedure e il suo atteggiamento in generale. Questo modo di agire si spiega anche con la discrezione richiesta da qualsiasi indagine presentata ai tribunali, con il rispetto per le vittime che non vogliono rivivere il loro trauma attraverso i media ed infine con il rispetto per una decisione finale del tribunale che non spetta a noi commentare.

In breve, se è indubbia l'ideologia dei media in tanti ambiti della cronaca, non dobbiamo pensare che il delicato tema degli abusi faccia eccezione. Anche su questo tema, prendiamo le dovute distanze dall'informazione mediatica. Tuttavia, ciò non esime la Fraternità dall'esprimersi sull'argomento.

Infatti: come comunica la Fraternità su questo tema?

La Fraternità vuole comunicare e ci tiene a farlo nel miglior modo possibile. Per riassumere le sfide di questo tema, occorre agire rapidamente ma senza fretta, essere aperti pur rimanendo discreti: in altre parole, è una missione ardua ed è impossibile accontentare tutti. È anche un tema che è diventato molto complesso a causa della rapida evoluzione delle mentalità e delle tecnologie di comunicazione.

La nostra politica è quella di trasmettere le informazioni in modo gerarchico. Le informazioni vengono regolarmente trasmesse ai sacerdoti, che hanno poi l'incarico di trasmetterle ai fedeli a loro affidati. Ci sono ovviamente situazioni in cui la comunicazione sarà pubblica e altre in cui sarà più specifica o personale, in modo da informare chi deve essere informato, ma anche da evitare di provocare problemi inutili.

Sta anche a voi, cari fedeli, farvi avanti con fiducia per esporre i vostri dubbi e le vostre domande. I sacerdoti cercheranno di rispondere al meglio, o chiederanno alla gerarchia le risposte che non hanno. C'è anche il rischio di un certo voyeurismo e di un desiderio di curiosità inutile, e anche in questo caso si tratta di trovare la giusta via di mezzo.

Spero, cari fedeli della Svizzera, di essere riuscito a fare un po' di chiarezza sul nostro modo di procedere e di aver mostrato l'atteggiamento chiaro e inequivocabile che abbiamo nei confronti della protezione dei bambini. Su questo tema in particolare, cerchiamo di sottrarci alla pressione dei media per guardare la questione in modo obiettivo. Non manchiamo di esporre i nostri dubbi e le nostre domande alle autorità, e affidiamo la protezione e la salvezza dei nostri figli alla nostra buona Madre del Cielo.

Don Thibaud Favre